



La 2ª compagnia del 62º Fanteria festeggia lo Statuto nel distaccamento di Ustica.

Ustica 1900. Festa dello Statuto foto in «Il Giornale del Soldato» del 3 giugno 1900. (foto Ten. Federico Vigna)

Festa dello Statuto

Nelle ricerche talvolta capita di imbattersi in notizie o foto “strane”. Così è successo che, spulciando polverose riviste di inizio secolo, ci siamo, tra causalità e fortuna, imbattuti nella foto (v. sopra) che ritrae in uniforme d’ordinanza, la 2ª Compagnia del 62º Fanteria che col 61º formava la Brigata Sicilia, impiegata nella repressione del brigantaggio del 1861-63, nella Terza Guerra d’Indipendenza del 1866, nella presa di Roma del 1870, e nella Prima Guerra Mondiale guadagnando l’Ordine Militare d’Italia.

Il distaccamento viene immortalato in atteggiamento conviviale, in uno spiazzo situato nel centro abitato, addobbato con gagliardetti, bandiere e vessilli. Al centro ufficiali impettiti in uniformi da parata e... cagnolini infiltrati in attesa di qualche boccone.

Ma cosa è la *Festa dello Statuto*?

Nel Regno di Piemonte, la prima domenica di giugno era

dedicata alla festa dello Statuto, istituita nel 1851 dai Savoia per ricordare lo Statuto albertino.

La festa con chiaro intento politico venne adottata dal Regno d’Italia con legge del 5 maggio 1861 per celebrare l’Unità fissandone la data al 2 giugno. Giorno nel quale, nel 1946, si svolse il referendum con cui venne scelta la forma di governo repubblicana: una coincidenza casuale che fece coincidere la festa monarchica con la moderna festa della Repubblica.

Una circolare Ministeriale, la n. 39 del 6 maggio 1861, indica le linee guida per lo svolgimento della “nuova” *festa nazionale dello Statuto* che restava «posta a carico dei municipi». Veniva inoltre raccomandato di rivolgere invito «cortese all’autorità Ecclesiastica» chiedendo di «celebrare con rito religioso il grande evento» con l’intesa che «qualora l’autorità Ecclesiastica non credesse di poter aderire a siffatto invito, il Governo [...] non insisterà ulteriormente» e che senza «funzione

religiosa, non mancherà la parte civile della Festa».

Nel raccomandare parsimonia viene sottolineato che «nessun avvenimento meritava tanto di essere celebrato quanto il presente, che riepiloga in se stesso le tre maggiori conquiste di un popolo, l’unità, l’indipendenza, la libertà».

A testimonianza di rapporti tesi col nuovo Regno la Santa Sede si premurò di scrivere al clero: «...Ad una tal festa fu riservato un carattere puramente politico e civile, e rispettando il sentimento religioso, il R. Governo non fa obbligo al Clero di concorrervi con alcun rito». All’umorismo viene aggiunto: «Tuttavia, a prevenire qualunque inconveniente, Noi ci troviamo in dovere di dichiarare a norma del Venerabile Clero, non potersi in questa occasione prestare alcuna funzione religiosa».

GIUSEPPE GIACINO

Giuseppe Giacino, di origine usticese, è Direttore di «Lettera».